

NE USUFRUISCONO UN OPERATORE SCOLASTICO E VARI DIPENDENTI DI ENTI LOCALI

Taglio ai distacchi sindacali, coinvolti pochi ravennati



IL TAGLIO ai distacchi sindacali stabilito dalla circolare del ministro Marianna Madia colpisce anche le confederazioni di Ravenna: sui mille dipendenti pubblici in aspettativa retribuita che dovranno tornare al lavoro (o iniziare a essere stipendiati dai sindacati e non più dallo Stato), alcuni sono della nostra provincia.

Tra questi c'è Marinella Melandri, segretaria provinciale della Fp Cgil: una dipendente dell'Asp Bassa Romagna in aspettativa dal 1997. «Oltre a me, in provincia di Ravenna abbiamo un altro distacco nel pubblico impiego, un dipendente del Comune di Lugo che lavora nella struttura regionale del sindacato — spiega —. Uno dei due sarà trasferito in aspettativa non retribuita. Sarà il sindacato a pagargli lo stipendio». Insomma, in questo caso non ci saranno rientri al lavoro, e lo stesso accadrà nella Ul, che conta un distacco a tempo pieno (un dipendente di un ente locale) e un part time proveniente dalla scuola.

In casa Cisl, invece, c'è chi dovrà tornare al suo posto di lavoro originario: «Dei due distacchi retribu-

iti che abbiamo sul territorio di Ravenna — fa sapere Roberto Baroncelli, responsabile della funzione pubblica per tutta la Romagna — ne resterà uno. L'altro, per il momento, tornerà al lavoro. In seguito, investendo risorse economiche, cercheremo di sopperire alla mancanza di questa persona, ed eventualmente di recuperarla».

Il giudizio politico da parte di Cgil, Cisl e Ul sul provvedimento è unanime: «È un provvedimento demagogico — dice la Melandri —. A livello nazionale, il risparmio è modesto. Più della riduzione dei distacchi, preoccupa il dimezzamento dei permessi sindacali di cui i lavoratori, esclusi quelli delle Rsu, possono usufruire: si rischia di limitare la possibilità di tutelare i propri diritti». Per Roberto Neri (nella foto), «c'è una contraddizione: da una parte si dichiarano esuberanti nella pubblica amministrazione, dall'altra si fanno rientrare mille persone». «Da tempo si promette di tagliare i costi della politica — gli fa eco Baroncelli — ma vedo che si taglia tutt'altro. Sarebbe bene che i sacrifici li facessero tutti».

f. m.

PERSONAGGIO



TARLAZZI HA SEGUITO LA PARTE SINDACALE DELL'ACCORDO FRA LA NOSTRA COMPAGNIA E ETIHAD



Dal porto ai piloti

Claudio Tarlazzi, 53 anni, è segretario generale della Uil Trasporti. Ravennate, si divide tra la sua città, dove vive la famiglia, e la Capitale. A Ravenna si è sempre occupato del settore dei trasporti e, in particolare, del porto. Sei anni fa è stato cooptato dalla Uil nazionale e due anni fa è diventato segretario generale.

Claudio Tarlazzi, il 'signor no' che ha chiuso la vertenza Alitalia

Ravennate, da due anni è segretario generale della Uil trasporti



DOPO lunghe trattative è stato sottoscritto l'accordo per l'acquisizione di Alitalia da parte di Etihad, la compagnia di bandiera degli Emirati Arabi Uniti. Tra i protagonisti del confronto c'è un ravennate, Claudio Tarlazzi, segretario generale della Uil Trasporti.

Tarlazzi lei è stato definito il 'signor no' di Alitalia. Perché?

«Se è per gli appellativi, mi hanno chiamato anche l'irriducibile. Poi si sono verificate le condizioni che avevamo posto come prioritarie e abbiamo sottoscritto l'intesa».

E' vero che la Uil è il sindacato con più iscritti della compagnia di bandiera italiana?

«Confermo. Un risultato che ho ereditato due anni fa, quando sono diventato segretario generale dei trasporti del mio sindacato. Significa che siamo credibili, che non vendiamo fumo».

Intanto lei è diventato famoso per le sue impuntature.

«Per la verità noi abbiamo firmato l'accordo sugli esuberanti e la Cgil no. Ci siamo assunti questa responsabilità, perché era basilare per garantire la chiusura degli accordi tra Alitalia e Etihad. E' chiaro che abbiamo negoziato fin dove si poteva, ottenendo risultati importanti per i lavoratori. Più complicati sono stati altri due punti della trattativa: il contratto nazionale e il taglio delle retribuzioni».

Considerati gli stipendi di piloti e hostess Alitalia, qualche sacrificio per loro sarà meno doloroso che per altre categorie?

«Forse una volta era così. Oggi se prendiamo in considerazione il rapporto tra costo del lavoro e numero di passeggeri, vediamo che Alitalia ha un costo inferiore a quello di altre compagnie europee. Il problema non è questo: è dover gestire una situazione aziendale che ha registrato lo scorso anno perdite per 569 milioni e altri 100 milioni nel solo primo trimestre del 2014».

Lei cosa propone?

«Auspico che dopo la firma dell'accordo con Etihad il vecchio management venga mandato a casa: ha sbagliato strategia e fatto sballare i conti. Non a caso, Etihad ha annunciato che punterà più sui voli a lungo raggio che sulle, corte e medie percorrenze com'è successo in passato».

La vertenza a un certo punto è stata caratterizzata dallo sciopero bianco attuato dagli addetti ai bagagli, con la paralisi dell'aeroporto di Fiumicino. Ha strizzato l'occhio anche a loro?

«Quello sciopero non è stato promosso dai sindacati e io non sono stato d'accordo con quella forma di protesta, perché non si può creare un disservizio di questa portata nel clou delle partenze per le va-

AL TAVOLO CON POLETTI «Il ministro è di Imola: la Romagna ha avuto un ruolo nelle trattative...»

canze e a pochi giorni dalla firma dell'accordo per la cessione della compagnia. Però quella situazione è stata frutto della scarsa capacità dell'azienda a gestire le situazioni. Da troppo tempo si lasciavano trapezare voci di licenziamenti come se niente fosse. E anche qualche altro sindacato si era assunto precise responsabilità. Non si scherza con chi rischia di perdere il lavoro. Poi la situazione è stata recuperata».

Durante le trattative con il governo, si è confrontato con Giuliano Poletti, ministro del Lavoro, che non abita distante da Ravenna...

«Lui però è imolese. Diciamo che la Romagna ha avuto il suo peso nella soluzione della vicenda Alitalia».

Quanto c'è di 'ravennate' nel suo modo di condurre le vertenze, questa in particolare?

«Direi la testardaggine e la chiarezza su ogni punto. Noi ravennati siamo cresciuti lavorando la terra, è da lì che viene il mio carattere».

Lorenzo Tazzari



2014
meeting
DOMANI 26 AGOSTO

Verso le periferie del mondo e dell'esistenza
Il destino non ha lasciato solo l'uomo.

SELEZIONA GLI APPUNTAMENTI PIU' INTERESSANTI E PREPARATI IL TUO PROGRAMMA PERSONALE. IL TUO MEETING E' UN MISTERO.

INGONTRI

... (text obscured by noise) ...

NOTIZIE UTILI

AL MEETING LAVORAZZO E GRATUITO
Aperto ogni giorno dalle 10.00 alle 24.00
(sabato 20/08 chiusura ore 18.30)

Spettacoli a pagamento come da programma.
Per prenotazioni e informazioni 0541/7763100.

PARCHINGHI, 9.000 POSTI AUTO GRATUITI
1.000 in prossimità dell'ingresso Sud
8.000 in prossimità dell'ingresso Ovest
Parcheggi invalidi (ingresso Est)
Parcheggi per camper (ingresso Ovest) / zona 3

COME ARRIVARE

SERVIZIO NAVETTA

Tutta la durata della manifestazione la Fiera di Rimini sarà collegata al resto della città con un servizio navetta seguendo tre percorsi: LINEA 6 - LINEA 7 - LINEA 10.
I titoli di viaggio saranno validi sulla rete di Start Romagna in relazione a:
1) validità oraria e/o giornaliera 2) validità zone del territorio.

TARiffe E VALORI DEI TITOLI DI VIAGGI:

- durata 60 min, 1 zona (Rimini): 1,30 €
- giornaliero (24h) fino a 2 zone (Rimini+Riccione+Rimini+Bellaria): 4,50 €
- 3 giorni (intero bacino di Rimini): 10,00 €
- 7 giorni (intero bacino di Rimini): 19,00 €

IN TRENO

La Stazione ferroviaria Rimini Fiera sarà attiva per alcuni treni regionali e interregionali.
Per verificare il proprio treno e prenotare il viaggio www.trenitalia.com.

PASSEGGIO SHUTTLE

Servizio utile per tutti i genitori che potranno affittare a costo zero un passaggio senza doverlo portare da casa. Servizio realizzato grazie al contributo di Inglesine presso la Hall Sud e Hall Ovest.

Vivilo con noi!

#rimini2014

f t g+ s

www.rimini2014.it

I sindacati: «Serve un tavolo nazionale per la chimica»

Incontro in Provincia con le istituzioni locali. «Prioritari progetti innovativi e investimenti per assicurare la tenuta occupazionale»

RAVENNA. Tornano a chiedere impegni concreti e investimenti sulla chimica le segreterie provinciali dei tre sindacati di categoria riuniti ieri nella sede della Provincia per un incontro con gli enti locali. In particolare Filctem, Femca e Uiltec in accordo con il vi-

ce presidente della Provincia Gianni Bessi e con l'assessore comunale alle attività produttive Massimo Camelianì rilanciano l'idea di chiedere al ministro dello sviluppo economico l'apertura di un tavolo della chimica a livello nazionale. «La nostra priori-

tà», scrivono i sindacati, «è continuare a lavorare su progetti innovativi e su investimenti in questo settore, in modo da assicurare la tenuta occupazionale e produttiva a Ravenna: in tal senso è di vitale importanza consolidare e sviluppare il distretto chimico.

Auspichiamo che il ministro Guidi attivi il tavolo governativo nazionale sulla chimica, anche in considerazione delle indubbie responsabilità che il Governo, come azionista di riferimento di Eni, ha nella vicenda. A tal fine riteniamo necessario e urgente

creare una politica nazionale che detti strategie a lungo termine, veda una fattiva collaborazione tra il Governo nazionale e la realtà territoriale; per una nuova politica industriale del settore chimico, per ripartire a pieno ritmo, per innovare e concretizzare gli investimenti già in fase avanzata di realizzazione». Diventa prioritario per le sigle sindacali attivare un lavoro integrato, con particolare attenzione alla realtà del cosiddetto quadrilatero della chimica dell'area padana, formato dagli stabilimenti produttivi di Ravenna, Ferrara, Mantova e Porto Marghera.

Guido Cacchi, segretario provinciale della Uiltec, ribadisce la necessità che «Eni realizzi o completi rapidamente tutti gli investimenti per i quali c'erano degli impegni: dall'aumento della capacità produttiva dell'Mtbe all'Sbr-s, sviluppi indispensabili per la tenuta e il futuro dello stabilimento di

Ravenna». Quanto a Versalis, «va ripensato il sistema commerciale, che risulta debole», e vanno «superati errori e ritardi nella gestione degli investimenti».

«Auspichiamo visto il recente confronto nazionale fra Eni e sindacati - commenta **Gianni Bessi** - un confronto tra le parti che sia il più proficuo possibile. Il nostro territorio lavora da tempo, per favorire lo sviluppo del comparto chimico, del distretto dell'energia e di tutto l'indotto. Auspico che il ministro Guidi riconvochi le parti al tavolo governativo di settembre per il bene di tutto il sistema economico regionale e provinciale.

Un ruolo fondamentale di supporto lo sta giocando l'assessore regionale Luciano Vecchi - ha concluso Bessi - che illustrerà le note proposte al ministro. A questo scopo, sono certo che l'assessore Vecchi si attiverà subito con Veneto e Lombardia, le altre regioni del quadrilatero».

POSSIBILITA' DI OCCUPAZIONE

L'Asp alla ricerca di 54 lavoratori: concorso pubblico

LUGO. Si aprono nuove opportunità di lavoro. Ammontano a ben 54 gli operatori addetti all'assistenza di base (i cosiddetti adb) che l'Asp dei Comuni della Bassa Romagna, assieme alle A-

sp di Faenza e di Castel Bolognese, sta ricercando con un concorso pubblico per esami appena indetto. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il prossimo il 4 settembre.

Attività di ginnastica del gruppo di San Domenico



Fra i requisiti generali necessari per partecipare al concorso per questi 54 posti, a-tempo pieno e indeterminato, ci sono un'età minima (18 anni) e una massima (50) e la cittadinanza italiana, comunitaria o extracomunitaria con carta di soggiorno. Requisito specifico è invece il possesso del diploma della scuola dell'obbligo e dell'attestato di qualifica professionale per adb oppure oss (operatore socio sanitario).

I 54 nuovi operatori, per i quali è previsto uno stipendio tabellare annuo lordo di 17.244,72 euro per 12 mensilità, saranno così suddivisi: 30 nell'Asp dei Comuni della Bassa Romagna, 9 nella Asp "Prendersi cura" di

Faenza e 15 nell'Asp "Solidarietà insieme" di Castel Bolognese.

Il concorso (bandito con riserva degli esiti della procedura di mobilità esterna indetta dalle medesime Asp) servirà anche alla formazione di una graduatoria per assunzioni a tempo determinato nello stesso pro-

filo professionale.

«In tempi di crisi e di disoccupazione - sottolinea la Uil Fpl intervenuta a commentare questa opportunità - un concorso pubblico rappresenta un'importantissima occasione di lavoro per una figura fondamentale quale l'operatore socio sanitario nel contesto del si-

stema assistenziale sanitario della nostra provincia, anche in relazione al prossimo accreditamento».

Sempre la Uil fa sapere che organizzerà un corso in preparazione al concorso, aperto anche ai non associati (per informazioni e iscrizioni Fa- bio Tommasoni 392

9889959, Luca Lanzillotti 392 9889867, Irene Leoni 333 1050370).

Per informazioni sul bando e sulle procedure di iscrizione: www.aspbassaromagna.it (sezione Bandi di concorso); Urp dell'Asp dei Comuni della Bassa Romagna, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 (tel. 0545 934782).

Corriere

LUGO

TELEFONO
0544 218262
FAX 0544 33793

Email: ravenna@corriereromagna.it

DIRITTI NEGATI

Pagati solo due euro all'ora per lavorare nei campi

I sindacati: allarme caporalato

Cgil, Cisl e Uil scrivono al prefetto e ai sindaci del territorio: problema da monitorare
«Riceviamo continue segnalazioni. C'è chi lavora il doppio delle 39 ore settimanali»

di CHIARA BISSI

RAVENNA. Allarme caporalato: nelle campagne ci sono lavoratori pagati anche 2 euro l'ora, con orari che raggiungono le 12 ore giornaliere. Questa la denuncia delle sigle sindacali di tutta la Romagna che in una lettera aperta ai prefetti e ai sindaci chiedono aiuto per arginare il fenomeno illegale che si accompagna alla piaga del caporalato. «Chiediamo a prefetti e sindaci di farsi promotori di un tavolo istituzionale permanente che rappresenti un luogo di approfondimento e monitoraggio di questi problemi. Sempre più lavoratori e braccianti agricoli, vittime di questa situazione - commentano Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil - vengono nelle nostre sedi per trovar una soluzione ma, per paura o necessità, non denunciano formalmente».

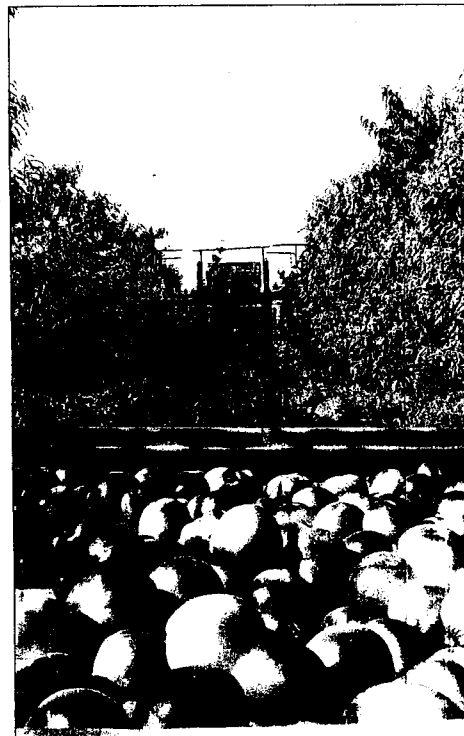
Una situazione, quella del lavoro nero, che, secondo i sindacati, esiste da tempo in forme contenute e che di recente ha assunto dimensioni preoccupanti a seguito della crisi economica ed è divenuta una scorciatoia e una forma di concorrenza sleale nei confronti delle aziende sane. Difficile la stima sul numero dei braccianti sottoposti a lavoro nero e a quello che viene definito lavoro grigio, ovvero il parziale riconoscimento delle ore lavorate e delle conseguenti tutele. Solo nella provincia di Ravenna si stima che i braccianti agricoli in regola siano 15mila, mentre a centinaia sono i lavoratori esasperati da condizioni inaccettabili che contattano i sindacati senza avere la forza di denunciare. «Nessuna denuncia - spiega Raffaele Vividomini di Flai Cgil - perché sono soggetti ricattabili, pagati dai 2 ai 5 euro, in maggioranza stranieri, uomini e donne, in prevalenza non giovanissimi, ma cresce il numero degli italiani con lavoro in "grigio". Abbiamo avanzato unitariamente, a livello nazionale, una proposta di legge mirata a colmare il vuoto lasciato dalla cessazione del controllo pubblico del mercato del lavoro agricolo».

Fra i braccianti agricoli non sembra ci siano ancora dipendenti che hanno perso il lavoro a causa della crisi ancora sostenuti dagli

ammortizzatori sociali, ma in maggioranza si tratta di soggetti che si spostano da altre parti d'Italia per le grandi raccolte. «Esistono - racconta Patrizia Alvisi di Uila - casi di persone con contratto che lavorano 5 giorni la settimana e se ne vedono riconosciuti due o che invece delle 39 ore settimanali ne lavorano il

doppio. In una mattina ricevo anche tre telefonate con segnalazioni da tutta la provincia. C'è poi il salario per nazionalità, un cittadino proveniente dall'Africa può prendere anche dai 2 ai 3 euro, se viene dall'Est Europa può arrivare ai 5. I caporali sono spesso di paesi comunitari, si occupano anche degli alloggi, spesso

casolari isolati, e sono capaci di ritirare i documenti ai lavoratori per impedire che scappino da condizioni così dure. Le donne poi per paura e per fame sono le più esposte ai soprusi. Per tutti c'è la consegna del silenzio, in caso di denuncia la minaccia, è estesa per chi vive qui, all'incolumità delle famiglie».



«Per tutti c'è la consegna del silenzio, in caso di denuncia la minaccia è estesa all'incolumità delle famiglie»



«I caporali sono spesso di paesi comunitari, si occupano anche degli alloggi»

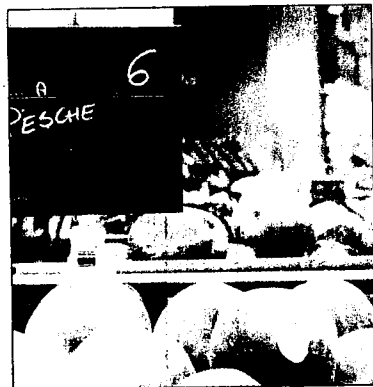


Lavoratori nei campi in alcune foto di repertorio I sindacati denunciano l'aumento di ricorso al lavoro nero o "grigio" in particolare per gli italiani impegnati in agricoltura Hanno scritto al prefetto e ai sindaci del territorio



«Caporalato? Non ne siamo al corrente»

La Coldiretti: «Se conoscono situazioni reali denuncino i responsabili, non sparino sugli agricoltori»



RAVENNA. Fa infuriare gli agricoltori il grido d'allarme lanciato dai sindacati sull'aumento del lavoro nero e del caporalato in agricoltura. Dopo la lettera aperta inviata a sindaci e ai prefetti delle province romagnole, sono giorni di consultazioni fra le associazioni che non ci stanno a passare per soggetti dediti ad azioni illegali. «Il caporalato? Non ne sono al corrente - esordisce il presidente di Coldiretti Massimiliano Pederzoli - nei nostri uffici seguiamo le assunzioni e non ne abbiamo mai sentito parlare. Se i sindacati conoscono situazioni reali denuncino i responsabili e non sparino sugli agricoltori. Si tratta di un'accusa bella e buona. E a breve risponderemo con una nota congiunta».

Come un fiume in piena Pederzoli si scaglia contro i sindacati rei, a suo dire, di non aver rispettato il contratto provinciale e di aver bloccato la richiesta di riduzione del salario orario dei raccoglitori delle pesche avanzata dai datori di lavoro a causa della pesante crisi che ha investito il settore in tutt'Europa. «Contratti con loro non ne firmerò più. I costi di produzione per le pesche sono di 40 centesimi al chilo, il mercato ce ne dà 20. Avevamo chiesto una riduzione del 10% su un salario di 9 euro l'ora. Quanto al lavoro in nero e al caporalato ripeto è un fenomeno a me sconosciuto, è offensivo, se c'è qualcuno che agisce così non vuol dire che gli agricoltori sono dei delinquenti».

CAOS IN AULA

L'ORIGINE
TUTTO DERIVA DALLA LEGGE FORNERO, ENTRATA IN VIGORE IL 1° GENNAIO DEL 2012

L'ERRORE
ANNO SCOLASTICO E SOLARE NON COINCIDONO, MA LA NORMA NON NE TENNE CONTO

Quaranta docenti beffati dal governo

Sono parte dei 'quota 96' che, dal 2012, continuano a vedersi sfuggire la pensione

SONO una quarantina in provincia di Ravenna i docenti cosiddetti 'quota 96'. Fanno parte dei circa 4 mila insegnanti 'esodati' che avevano maturato i requisiti per andare in pensione prima che la riforma Fornero entrasse in vigore il 1° gennaio 2012. Requisiti che si ottenevano sommando l'età anagrafica e l'anzianità contributi-

va: 60 anni di età e 36 di servizio. I 'quota 96' rimasero intrappolati dalla legge del governo Monti, che indicava come limite tra i vecchi e i nuovi criteri pensionistici il 31 dicembre 2011 (fine dell'anno solare) e non il 31 agosto 2012 (fine dell'anno scolastico). Così i docenti che avrebbero maturato i requisiti a fine anno sono rimasti bloccati in servizio. Per loro

l'emendamento soppressivo del ministro Madia è l'ennesima doccia fredda. Appena dieci giorni fa, era passato in Commissione Affari costituzionali un emendamento che doveva chiudere la vicenda, e martedì scorso anche la commissione Bilancio della Camera aveva dato l'ok. Dopo due anni di purgatorio, i 4 mila prof si erano illusi di poter andare in pensione

il 1° settembre. Ma poi è intervenuta la Ragioneria generale esprimendo perplessità sulle coperture: servirebbero infatti tra i 267 e i 490 milioni da quest'anno al 2018. «Lo scorporamento degli insegnanti è evidente — afferma Edera Fusconi di Uil Scuola Ravenna —. E come vedersi bloccati a un metro dal traguardo. Il dato sui quaranta docenti si evince dalle ri-

chieste pervenute ai diversi patronati, ma anche dai sindacati. In ottobre, il governo aveva chiesto all'Inps un monitoraggio per sapere quante persone avevano i requisiti, e ricavarne l'entità delle coperture necessarie. E emerso che era stato sfiorato il tetto massimo. Una vicenda spiacevole, l'ennesima che colpisce la scuola».

Roberta Bezzi

IL COLPO DI SCENA

Dietroff

La commissione bilancio della Camera aveva dato l'ok ai pensionamenti in seguito ai dubbi della Ragioneria dello Stato. Arrivato un emendamento soppressivo del governo



INSEGNANTI Sopra, una docente in aula. A sinistra, Edera Fusconi, segretaria della Uil scuola. A destra, Silvia Ricci, insegnante di lettere al liceo classico di Faenza

LA SINDACALISTA

Edera Fusconi

«Lo scorporamento degli insegnanti è evidente: è come vedersi bloccati a un metro dal traguardo. Si tratta dell'ennesima vicenda spiacevole che colpisce la scuola»



LA TESTIMONIANZA

«Restare non è un dramma, ma questo è accanimento»

«PER ME restare in classe un altro anno non è un dramma: insegnare mi piace ancora. Però la vicenda mi infastidisce: noi insegnanti veniamo additati come quelli che rovinano il bilancio dello Stato». Silvia Ricci, 62 anni, insegna Lettere al liceo classico di Faenza. Ed è tra i quattromila docenti 'quota 96' che lo Stato non sembra essere in grado di mandare in pensione.

Era pronta a brindare al pensionamento?

«Ma no, io a fare l'insegnante mi diverto ancora, e spero siano della stessa idea anche i miei studenti».

Ma?

«Ma la nostra vicenda si trascina da due anni; nel frattempo io non sono più una quota 96, ma una quota 100, e c'è chi è arrivato addirittura a 104. Insomma, non saremmo certo 'baby-pensionati'. Io, in ogni caso, l'anno prossimo andrò in pensione, perché posso riscattare metà della secon-

da laurea. Ma devo pagare una somma considerevole, e così stanno facendo altri. Aggiungo che, anche se fossimo andati in pensione subito, avremmo dovuto aspettare anni per ricevere il Tfr. Il tutto nel silenzio generale».

Pensa che il problema sia stata sottovalutato?

«Molti sembrano dimenticare che la nostra situazione deriva da un errore: la legge Fornero non ha tenuto conto del fatto che l'anno scolastico è a cavallo di due anni solari, e quindi nessun insegnante va in pensione il 1° gennaio».

Insomma, tutta colpa della Fornero?

«Lei almeno ha ammesso lo sbaglio, anche se c'è voluto del tempo. Prendersela solo con la Fornero è facile: ricordo che quella riforma è stata fatta in tre giorni e due notti, e nessuno l'ha contrastata. A cominciare dai sindacati: io ho strappato la tessera della Cgil l'anno scorso».

Come giudica l'atteggiamento del governo Renzi sulla questione?

«Prima mettono la fiducia sul provvedimento alla Camera, poi lo ritirano. Che dire?».

Nel frattempo voi dovete restare in servizio, e i precari aspettano il loro turno.

«Sì, nonostante lo stipendio di un neoassunto sia decisamente inferiore al mio».

Trova che la sua categoria sia poco considerata?

«Nota un certo accanimento. Tra noi ci sono mele marce, come in qualsiasi altra categoria, e sarei la prima a volerle cacciare via. Ma ho l'impressione che, anche da parte di certi commentatori, non ci sia la volontà di capire cos'è veramente la scuola: lo dimostrano anche certe voci sull'aumento di orario. Io le lezioni le preparo ogni giorno: sarebbe il caso che anche altri avessero l'umiltà di informarsi».

Francesco Mont

LA CIFRA

490

MILIONI

È la somma che sarebbe necessaria per coprire la spesa del pensionamento dei 4 mila docenti

«Impensabile lavorare con i bimbi quando l'età si avvicina ai 70 anni»

COSTANZA Picchio fa parte della 'quota 96'. Considerando anche il riscatto del pre-ruolo, è in servizio da 41 anni, 8 mesi e 7 giorni. E deve ancora compiere 61 anni. A settembre dovrà proseguire la sua attività di maestra elementare nel nuovo Comprensivo di Cervia. «Non ero fatta grosse illusioni», assicura. Ma l'amarezza è tanta, anzitutto per non sentirsi considerata. Ho lavorato per più di 40 anni con passione. Nel 1973, fui tra le prime ad accettare tre anni di servizio fuori, a Milano. Credevo fosse arrivato il tempo del meritato riposo, invece non sarà così. Mi reputo fortunata a essere in buona salute, ma è impensabile stare al fianco dei bambini a 68-70 anni: servono troppe energie».

ro.be.

SCUOLA GLI EFFETTI LOCALI DELLE IMMISSIONI IN RUOLO PREVISTE DAL GOVERNO

Trecento cattedre in cerca di prof

Il maggior numero di posti vacanti (86) si registra alle medie inferiori

«SIAMO soddisfatti per le immissioni in ruolo previste dal Governo a partire da settembre». La dichiarazione arriva da Edera Fusconi, segretaria provinciale della Uil Scuola che sottolinea come i numeri nazionali avranno positive ripercussioni sul locale. «Sono 33.380 — dice Edera Fusconi — le immissioni in ruolo che il Governo Renzi ha autorizzato a livello nazionale». E nei prossimi giorni verranno ufficializzate le ripartizioni dei posti fra le varie province e fra i vari ordini di scuola, fra le varie classi di concorso e fra i vari profili del Personale Ata. «Dei 33.380 posti — prosegue l'esponente sindacale — 15.439 saranno sui posti comuni, 13.342 sul sostegno e 4.599 per il personale Ata. Le nomine in ruolo sul sostegno sono relative alla seconda tranche previste dal Governo Letta, gli altri posti sono relativi al turn-over. Le immissioni in ruolo fanno parte del piano triennale previsto dal precedente Governo, ma è necessario, a nostro avviso, prevedere immissioni in ruolo pari a tutti i posti vacanti in organico di diritto». Con le nuove immissioni in ruolo verranno assegnati anche i posti



A SETTEMBRE

Le nuove immissioni in ruolo inizieranno a partire dal prossimo mese

I RUOLI ATA

Tra i posti vacanti nella nostra provincia anche 51 collaboratori

vacanti nel ravennate. In provincia, secondo i dati forniti dalla Uil Scuola, sono vacanti, nella scuola d'infanzia 50 docenti, nella primaria 102 docenti, nella scuola secondaria di 1° grado 86 docenti, nella

scuola secondaria di 2° grado 54 docenti nelle varie classi di concorso e, per ora, fra il personale Ata, 10 direttori dei servizi generali amministrativi, 17 assistenti amministrativi, 11 assistenti tecnici e 51 collaboratori scolastici.

«Ai posti attualmente vacanti — conclude Edera Fusconi — potrebbero aggiungersi anche i posti che si libereranno per effetto dei pensionamenti 'quota 96', emendamento approvato alla Camera ed ora in discussione al Senato».

I POSTI VACANTI SONO 381

In arrivo nuovi docenti di ruolo: boccata d'ossigeno per la scuola

RAVENNA. Si conoscerà oggi il numero delle immissioni in ruolo degli insegnanti nell'intera provincia suddivise per scuola. La quota non coprirà tutti i posti vacanti ma aumenterà per i docenti di sostegno. Sono 381, fa sapere la Uil, i posti vacanti, 292 quelli per i docenti al lavoro dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria. «È una buona notizia», esordisce Edera Fusconi della Uil scuola, di norma vengono coperti ogni anno il 50 per cento dei posti, e per Ravenna parliamo quindi di 200 circa. La novità è che dopo le 48 immissioni in ruolo per gli insegnanti di sostegno avvenuta in marzo, in tutta Italia sono 4.447, ce ne saranno altre, più di cento in provincia, 13.342 in tutto il Paese, come prevede il piano triennale previsto dal precedente Governo. Un bel segnale per i bambini e le famiglie

Si conoscerà oggi il dettaglio delle immissioni per gli insegnanti nella provincia suddivise per scuola

dettaglio delle 33.380 immissioni in ruolo che il Governo Renzi ha autorizzato con decorrenza primo settembre 2014, l'elenco dei posti vacanti prevede in provincia nella scuola dell'infanzia 50 docenti (40 posti comuni e 10 di sostegno), nella scuola primaria 102 docenti (69 posto comune e 33 sostegno), nella scuola secondaria di 1° grado 86 docenti (60 fra

le varie classi di concorso e 25 sostegno), nella scuola secondaria di 2° grado 54 docenti nelle varie classi di concorso e, per ora, fra il personale Ata, 10 direttori dei servizi generali amministrativi, 17 assistenti amministrativi, 11 assistenti tecnici e 51 collaboratori scolastici.

Numeri che a livello nazionale lievitano a 33.3380 posti, dei quali 15.439 sa-

ranno su classi, 13.342 sul sostegno e 4.599 per il personale Ata.

«Ad essere in sofferenza - prosegue la Fusconi - sono soprattutto le scuole primarie: rimangono posti vacanti ogni anno a Conselice, Massalombarda e all'istituto Gherardi. Per medie e superiori gli insegnamenti meno coperti sono italiano e matematica».

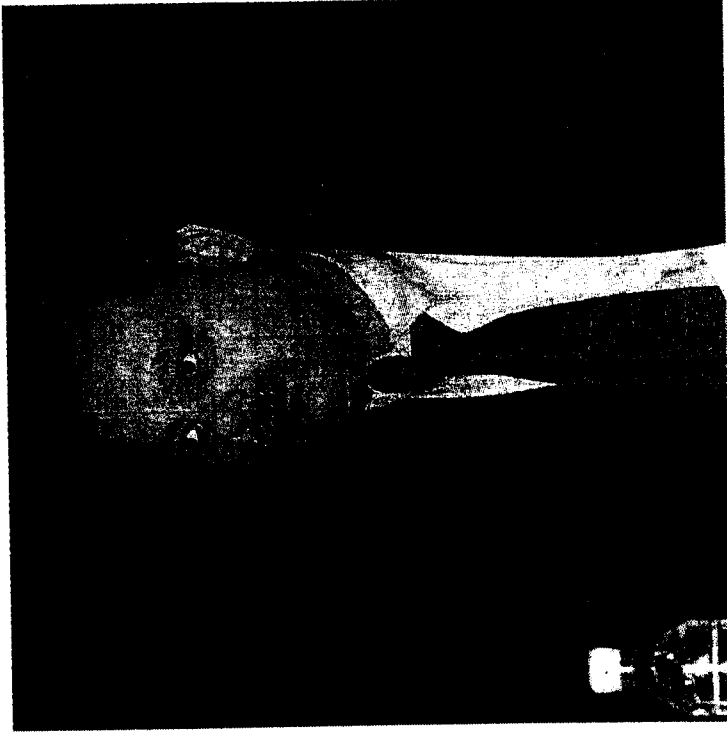


Buone notizie per la continuità didattica

Intanto le novità riguardano anche l'organico di fatto: verranno assegnati in provincia 60 nuovi posti, utili a sanare situazioni in sospenso, determinate al momento della definizione dall'organico di diritto. «Verranno assegnati posti - conclude la Fusconi - per completare la copertura pomeridiana nella scuola per l'infanzia, per garantire l'avvio del

tempo pieno in alcune scuole elementari e nei corsi serali».

Rimane senza certezza invece la questione dei pensionamenti "quota 96" inserita nel decreto legge sulla pubblica amministrazione. Pensionamenti che se scattassero dal primo di settembre creerebbero non pochi problemi alla definizione dei posti vacanti. (c.b.)



SINDACATO
Riberto Neri,
segretario Uil
di Ravenna,
appare molto
preoccupato

introdotta, oltre alla detrazione sulla rendita catastale dell'immobile, anche quella sulla situazione del reddito e sul carico familiare, con un fondo di 100mila euro, mantenendo invece l'Imu sulle altre tipologie di immobili e terreni. Molta più incertezza c'è per la Tari, su cui c'è preoccupazione da gran parte delle categorie economiche. Il discorso sulla Tari va fatto a parte, abbiamo un'evidente spaccatura fra il domestico e l'extra-domestico. Condividiamo la preoccupazione di commercianti, esercenti e imprenditori. Monitoriamo la situazione, facendo pressione perché vi sia un alleggerimento del carico fiscale».

Cosa pensa degli impegni finanziari presi dal Comune per il sostegno ai più deboli in questa fase perdurante di crisi?

«Vi è un riconoscimento tramite il mantenimento dell'importo delle rette dei servizi di welfare fissate nel 2013, oltre a 60mila euro a sostegno dei redditi delle famiglie colpite dalla crisi economica. In aggiunta a queste misure, c'è un piccolo fondo di 30mila euro da destinare alla restituzione dell'addizionale Irpef, con un'eventuale ridefinizione del regolamento in essere».

Lorenzo Pelliconi

BILANCIO NERI (UIL) PARLA DI TASI, TARI E WELFARE

«Il guaio? I debiti del passato, qui servono misure serie»

«IL VERO problema di Faenza è il debito». Non che sia una novità, ma Riberto Neri, segretario generale della Uil di Ravenna, non manda a dire sulla situazione debitoria del Comune Manfredò. Dopo i mesi di concertazione fra Comune e sindacati e a qualche mese di distanza dalla presentazione del bilancio preventivo, Neri rilancia sul problema della sostenibilità finanziaria, anche se è doveroso ricordare l'importante piano di rientro portato avanti dall'amministrazione Malpezzi, che dal 2010 a oggi ha visto ridurre il debito del Comune da oltre 76 milioni a meno di 55. Operazione messa in campo, in questi ultimi quattro anni, attraverso la riduzione della spesa corrente e l'estinzione di alcuni mutui.

La riduzione non va bene?

«No, tutt'altro. Va benissimo. Ma non basta assolutamente ad arginare la piaga del debito a Faenza. Occorre un piano serio, mettendo anche in discussione il patrimonio comunale. Mi rendo conto del fatto che il periodo del mercato immobiliare non sia favorevole, ma è necessario almeno iniziare a discutere scelte serie, perché il peso di questo debito è troppo pesante. In passato sono stati fatti er-

contratti d'affitto. Detto questo, non c'è ancora nulla di ufficiale, per cui monitoriamo la situazione».

Tornando al bilancio e agli impegni presi tramite gli accordi, quali sono le prospettive a livello fiscale?

«Nel tavolo di concertazione abbiamo convenuto, per quanto riguarda la Tasi prima casa, sull'applicazione dell'aliquota dello 0,33%, dove però non ci sono detrazioni secondo la legge nazionale, per i primi 100 euro e per 50 euro ogni figlio. Per cui è stata

roni che hanno portato a questa situazione».

Entrando nel merito, di cosa si tratta?

«Per esempio, l'acquisizione dei Salesiani si porta dietro alcune lacune importanti. Un luogo pensato principalmente per ospitare una sede distaccata del polo romagnolo dell'Università di Bologna, quando la stessa Università ha già ampiamente anticipato che in futuro saranno depotenziate le sedi distaccate. Il Comune vorrebbe poi liberarsi alcuni suoi uffici pubblici, per liberarsi di alcuni affitti pesanti e risparmiare sui

TASSE FONDO DA 400 MILA EURO PER COPRIRE LE DETRAZIONI SULLA TASI PER FIGLI E DISABILI A CARICO

Bilancio, c'è l'accordo fra Comune e sindacati

ACCORDO tra giunta e sindacati sul bilancio del Comune: ieri Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato l'amministrazione per un confronto che ha riguardato Tasi, Imu, addizionale Irpef, stanziamenti per i servizi sociali e fondi anticrisi.

Per quanto riguarda la Tasi — si legge nel verbale di concertazione — il Comune coprirà le detrazioni non solo con l'aumento dell'aliquota dal 2,5 al 3,3 per mille, ma anche con un fondo di 400 mila euro. Una misura che si è resa necessaria soprattutto per le detra-

NERI (UIL)
«La rimodulazione del tributo sulla casa tende a correggere l'iniquinà della legge»

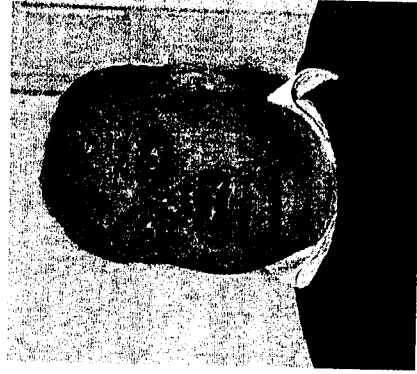
zioni relative a figli e disabili a carico, il cui impatto è difficile da prevedere. «Questa operazione di rimodulazione del tributo sulla prima casa — riconosce Riberto Neri, segretario provinciale della Uil — tende a correggere le iniquinà della legge sulla Tasi». È inoltre confermato un fondo di 200 mila euro per la parziale resti-

tuzione dell'Imu ai proprietari di abitazioni concesse in comodato a parenti di primo grado. «Eventuali residui di questi due fondi — precisa il documento — saranno utilizzati successivamente per interventi connessi alla riduzione della pressione fiscale o al sostegno per l'occupazione». A ciò si aggiunge il fondo da 350 mila euro per la restituzione di addizionali Irpef e Tasi.

I SINDACATI salutano con favore anche la rimodulazione per scaglioni della stessa addizionale Irpef (con un calo del gettito quanti-

ficato in 400 mila euro) e «il conferimento all'Azienda servizi alla persona di 10,8 milioni, per assicurare quantità e livello dei servizi erogati dall'Asp stessa».

«Su Ravenna siamo riusciti a raggiungere un accordo migliore rispetto agli altri Comuni della provincia — commenta Neri — ma resta, purtroppo, la rottura riguardo alla Tasi, che riguarda non solo il capoluogo, ma tutto il ravennate. Contestiamo la ripartizione tra domestico e non domestico, e anche i diversi canoni per la riscossione. Se ne parlerà, comunque, a settembre».



RIBERTO NERI
 Segretario provinciale Uil

CARA PREVIDENZA

CINOSI (CISL)
«I VARI PERIODI DI CRISI HANNO FAVORITO I PENSIONAMENTI ANTICIPATI»

INVALIDITÀ
PER NUMERO DI ASSEGNI, RAVENNA È NELLE RETROVIE COME TUTTO IL NORD



Ravenna sesta in Italia per numero di pensioni Ma gli assegni sono 'magri'

VECCHIAIA

Incidenza

La classifica del Sole 24 Ore colloca la nostra provincia al quattordicesimo posto in Italia: qui l'11,1 per cento dei residenti in pensione di vecchiaia.

Importo

La rata media mensile pagata dall'Inps ai pensionati ravennati di vecchiaia è di 657,8 euro. A Ferrara, che è

LA NOSTRA è una provincia di pensionati, peraltro non particolarmente ricchi: secondo la graduatoria pubblicata ieri dal Sole 24 Ore, Ravenna è al sesto posto in Italia per incidenza delle pensioni totali sulla popolazione residente. Ogni 100 abitanti, vengono erogati 22,3 assegni pensionistici (il dato include le pensioni di anzianità, di vecchiaia e di invalidità). L'importo medio è di 1.047 euro.

Le cifre di questa statistica — è il caso di precisarlo — non si riferiscono ai soggetti percettori di pensioni, ma ai singoli assegni erogati dall'Inps (ad esempio, è possibile che la stessa persona percepisca sia una pensione di vecchiaia, sia una di invalidità).

IN REGIONE, solo il dato di Ferrara è più alto: 24,3 per cento. Ravenna spicca soprattutto per il numero di pensioni di anzianità: anche in questo caso, sesta posizione, con un'incidenza del 10,6 per cento. Ma per valore medio, 1.425 euro, la nostra provincia è nelle retrovie, al 44° posto. Le pensioni di vecchiaia incidono invece per un 11,1 per cento sulla popolazione, dato che colloca Ravenna al tredicesimo posto. L'importo medio, anche in questo caso, non è entusiasmante: 658 euro, che val-

gono la trentaduesima posizione nazionale (la media italiana è intorno ai 670 euro).

«IL QUADRO relativo alle pensioni di anzianità — spiega il segretario provinciale della Cisl Antonio Cinosi — può avere almeno un paio di chiavi di lettura: innanzitutto, il sistema economico, a partire dal 1979, ha attraversato alcuni particolari momenti di crisi, nel corso dei quali un certo numero di lavoratori ha beneficiato di trattamenti pensionistici anticipati. Penso, in particolare, alla crisi del porto negli anni Novanta».

Inoltre — prosegue Cinosi — la stessa popolazione dei lavoratori ha caratteristiche particolari, legate al quadro socio-economico del territorio: «C'è la stagionalità, c'è una generazione che, negli anni Cinquanta, ha iniziato a lavorare molto presto. Nel corso degli anni, c'è stata la possibilità di capitalizzare i con-

tributi, cambiando età contributiva ed età anagrafica, attraverso le varie riforme che si sono susseguite dal 1992 a oggi. Senza dimenticare i casi particolari, come le agevolazioni per i lavoratori esposti all'amianto».

INFINE, gli assegni d'invalidità: in questa graduatoria — nella quale il nord è quasi tutto a fondo classifica, e in testa figurano Oristano, Nuoro e Lecce — Ravenna occupa la settantanesima posizione, con 3,8 assegni ogni 100 abitanti e un importo medio di 426 euro, in linea con la media nazionale.

In Emilia-Romagna, il dato più alto è quello che si registra a Piacenza, alla pari con Ferrara (4,9 per cento). Seguono Forlì-Cesena (4,3), Rimini (4,2), Parma (3,9), Reggio Emilia (appaiata a Ravenna al 3,8 per cento), Bologna (3,4) e Modena (3 per cento).

f.m.



ANZIANITÀ

Incidenza

Questa tipologia è ancor più diffusa nel nostro territorio: le persone collocate a riposo per anzianità sono il 10,6 dei residenti, siamo al sesto posto in Italia.

Importo

L'importo medio mensile erogato dagli istituti previdenziali è più basso della media nazionale: a Ravenna 722,7 euro, mentre in Italia è di 1.047 euro.

LA TESTIMONIANZA

«Mi è dispiaciuto lasciare il lavoro, ma resto attiva»

LAURA Riccadonna, classe 1948, è andata in pensione il 1° settembre del 2006. Ma le sarebbe piaciuto rimanere ancora qualche anno al suo posto di assistente amministrativa al Liceo artistico.

Lei è andata in pensione, anche se un po' controvoglia. Perché?

«All'epoca era in vigore la vecchia normativa, e io approfittai dell'ultima "finestra" disponibile. Sul futuro c'era grande incertezza, si temeva di dover rimanere al lavoro per un'età indefinita».

Si sente una privilegiata per esserci riuscita?

«Ho usufruito di una delle ultime possibilità rimaste. Per questo mi sento privilegiata, ma da un altro punto di vista no, perché in fondo sono stata costretta. Lavorare mi

piaceva molto e amavo stare con i ragazzi».

Quando ha iniziato?

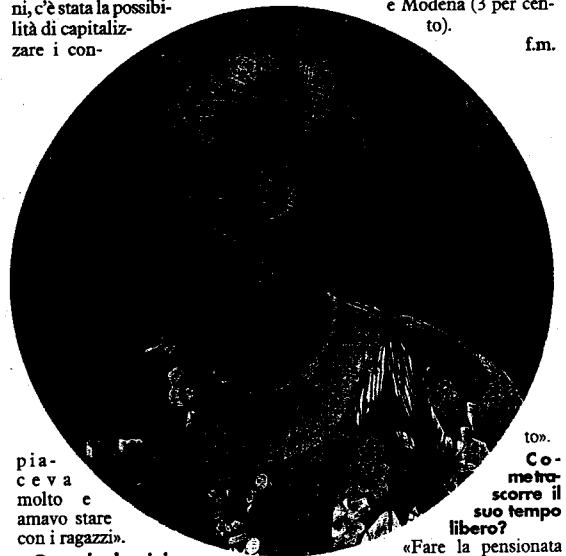
«Sono stata assunta a tempo indeterminato nel 1976. Avevo iniziato come supplente alle elementari nel 1969, poi sono entrata in segreteria, sempre nella scuola».

Ritiene che la sua sia una pensione dignitosa?

«Diciamo che è al limite della dignità. Anche se vivere in comunità, quando si lavora, comporta spese maggiori, che in pensione si ridimensionano».

Quanto prende al mese?

«La pensione lorda è di 1.504 euro, con una ritenuta del 27 per cen-



to». Co-
me tra-
scorre il
suo tempo
libero?

«Fare la pensionata classica proprio non potevo. Così sono andata in Comune e mi sono resa disponibile per una serie di attività di volontariato: a Città Meticcia ho seguito un bimbo di colore che doveva imparare l'italiano. Poi vado almeno tre volte a settimana al mio sindacato, la Uil. Faccio parte del gruppo "Nati per leggere" e delle "magliette gialle».

Insomma ha più impegni ora di quando lavorava.

«Questo no, però, come si dice, la casa non mi cade sulla testa. Mi piace stare con la gente, meglio ancora se si tratta di giovani».

Annamaria Corrado

ANNIVERSARIO

Il 29 luglio ricorre il 20° anniversario della scomparsa di

GRETA

«Sei con noi, siamo con te»
Mamma e babbo

29/7/2014

«P.F. Domenichini tel. 0544.454020»



INFORNATA DI DIRIGENTI IN VISTA

Nuove poltrone per l'Ausl unica Sindacati pronti alla battaglia

**Malumori dopo le anticipazioni del Corriere, lunedì incontro con l'azienda
La Uil critica: «Scelta incomprensibile che ci era stata tenuta nascosta»**

CESENA. Nuova infornata di dirigenti nonostante si vada verso un Ausl unica di Romagna. Le anticipazioni fornite ieri dal *Corriere Romagna* hanno suscitato malumori e polemiche negli ambienti sanitari e tra i sindacati. I ruoli dirigenziali in aumento (sono quasi tutte posizioni "apicali" che comportano rilevanti aumenti di retribuzione rispetto ai normali dirigenti) si andranno a sommare a posizioni che sono a volte sdoppiate o triplicate.

Era proprio quanto i sostenitori del progetto temevano (la richiesta era che le risorse venissero destinate alla salute dei pazienti e non alla creazione di dirigenze) e quanto gli osteggiatori dell'Ausl unica profetizzavano: che lo sguardo sa-

rebbe finito prima sul "poltronificio" e poi sulle esigenze della popolazione. Se i sindacati non se lo aspettavano, ora però attendono in maniera spasmodica l'incontro prossimo con i vertici a-

ziendali, previsto per lunedì. Dove difficilmente daranno un placet al quadro che si prospetta.

Lo si evince ad esempio dalle parole della Uil-Fpl di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini. Che riper-

corre le tappe percorse finora: «Mai era emersa, nel corso dei precedenti incontri con l'azienda, la possibilità di un aumento del numero di dirigenti. Non sarebbe minimamente comprensibile, né



I ruoli in aumento sono posizioni "apicali" con rilevanti aumenti di retribuzione rispetto ai normali dirigenti

Sopra il direttore generale Andrea Des Dorides

«Il numero dei dirigenti dovrebbe diminuire, in un momento come questo le risorse andrebbero indirizzate ai pazienti»

tanto meno condivisibile, un aumento del numero di dirigenti a scapito di risorse che devono essere prioritariamente orientate all'assistenza dei cittadini. Il numero dei dirigenti - conclude la Uil-

non solo non deve aumentare, deve in prospettiva diminuire sensibilmente e vi sono tutte le condizioni per sostenere questo orientamento, considerato che in alcuni territori si osserva una ricchezza del numero di dirigenti ben superiore alla media regionale. La spesa pubblica, soprattutto in un momento nel quale si continuano a chiedere sacrifici al personale e nel quale le famiglie combattono quotidianamente contro la disoccupazione e l'impovertimento del proprio reddito, deve essere esclusivamente indirizzata al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e alla introduzione, così come sin dall'inizio pattuito, di quelle attività oggi non presenti nella sanità pubblica romagnola».

CRISI CHIESTO IL RINNOVO DELLA CASSA INTEGRAZIONE FINO A NOVEMBRE

Coop ceramica, futuro ancora incerto

LA COOPERATIVA Ceramica di Imola ha chiesto il rinnovo della cassa integrazione ordinaria per altri tre mesi, il periodo settembre-novembre. L'accordo per la nuova richiesta è stato raggiunto mercoledì pomeriggio, nel corso di un incontro fra vertici aziendali e i sindacati. Giovedì prossimo, sindacalisti e Rsu incontreranno i lavoratori in assemblea nei diversi stabilimenti, per fare il punto della situazione prima della chiusura estiva. Il provvedimento interessa tutti i circa 1.500 dipendenti della cooperativa, distribuiti negli stabilimenti di Imola, Correcchio, Borgo Tossignano e Faenza (350 gli addetti negli stabilimenti di via Pana e via Bisaurra). «La richiesta di un ulteriore

periodo di cassa integrazione ordinaria, se accolta, ci darà un po' di margine in più per approfondire la discussione sulla proposta di riduzione dell'orario di lavoro — afferma Enrico Castellari della Cgil — proposta che attualmente è al vaglio di una commissione paritetica formata da figure tecniche dell'azienda e dei lavoratori». Una commissione con il compito di calcolare, studiando mansioni e ogni singola postazione di lavoro, quanti posti si possono recuperare riducendo l'orario. Ovvero, di quanto si può ridurre il numero degli 'esuberanti', oggi calcolati in circa 300-350 persone. Insomma, l'obiettivo è «lavorare meno per lavorare tutti», garantendo comunque una retribuzione accettabile. «Ribadiamo il nostro no a licenziamenti forzati», ribadisce il sindacalista Cgil. «La situazione è pesante, e stiamo provando tutte le soluzioni possibili — aggiunge Roberto Palmarini della Uil —. Riconosciamo che la Cooperativa fa la sua parte, con incentivi, facendosi il carico della formazione ai dipendenti, e anche a versando una quota non di sua spettanza alle agenzie interinali».

Claudia Liverani

CASTELLARI (CGIL)

«No assoluto a licenziamenti forzati. Si lavora sulla riduzione di orario»

periodo di cassa integrazione ordinaria, se accolta, ci darà un po' di margine in più per approfondire la discussione sulla proposta di riduzione dell'orario di lavoro — afferma Enrico Castellari della Cgil — proposta che attualmente è al vaglio di una commissione paritetica formata da figure tecniche dell'azienda e dei lavoratori». Una commissione con il compito di calcolare, studiando mansioni e ogni singola postazione di lavoro,

STABILIMENTO ESSENTRA "La collaborazione ha permesso il rinnovo del contratto"

Rinnovo delle rappresentanze sindacali Uilcom e Uil Csp

La Uilcom e la Uil Csp Ravenna considerano di estrema rilevanza il risultato conseguito alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali interne Rsu che si sono svolte nel mese di luglio allo stabilimento Essentra di Cervia, che rappresenta "una delle realtà più rilevanti del tessuto industriale del territorio cervese".

Le relazioni sindacali con la dirigenza Essentra "sono sempre state improntate sulla correttezza e sulla collaborazione nel rispetto dei ruoli

L'accordo prevede la possibilità di rimodulare l'orario e i turni di lavoro

e hanno permesso il rinnovo del contratto aziendale nel 2014 nonostante il periodo di crisi generale". L'accordo prevede, tra l'altro, la possibilità di rimodulare l'orario e i turni di lavoro settimanale nella prospettiva di una futura crescita della produzione dello stabilimento associata ad un aumento dell'occupazione tramite nuovi inserimenti di personale.

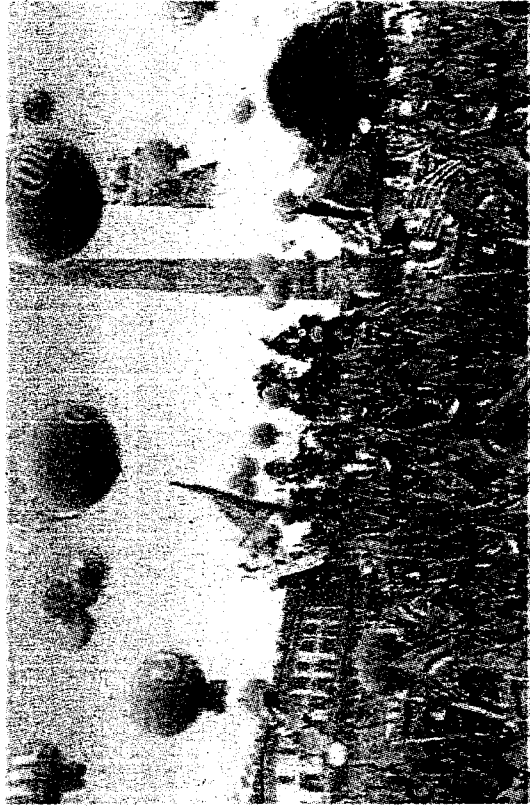
La Uilcom - Uil, con i risultati ottenuti alle urne, conferma lo stesso numero di delegati Rsu della precedente tornata elettorale, ovvero tre

su quattro. Il dato complessivo prevede, quindi, 3 delegati Uilcom - Uil e un delegato Sic Cgü.

"Questo risultato affida nuovamente alla Uilcom - Uil un importante ruolo nella gestione sindacale dei processi di sviluppo e nella regolazione dei confronti aziendali in materia di natura contrattuale all'interno di Essentra Cervia; "responsabilità che intendiamo assumere partendo dalle necessarie esigenze di tutela dei lavoratori presenti nonché di quelli futuri. Questa dimensione ci proietta oltre gli aspetti specificatamente

contrattuali e contingenti".

La sigla sindacale si impegna "attraverso il lavoro dei delegati eletti, a cui non faremo mai mancare il sostegno, a garantire e rappresentare al meglio ed in ogni sede di confronto - un punto di riferimento autorevole per il consolidamento e lo sviluppo dello stabilimento cervese nell'interesse dell'intera comunità cervese". Infine un ringraziamento: "Ai lavoratori che, con il loro voto, hanno contribuito a rendere più forte la proposta sindacale da noi so-



Rinnovo delle rappresentanze sindacali Uilcom e Uil Csp

TASSA MENO CARA

Tasi, ecco gli sconti per le case più "povere"

Il Comune alza l'aliquota per garantire le detrazioni fisse, oltre a quelle per i figli a carico

Confronto IMU 2012 - TASI 2,5 - TASI 3,3						
NUMERO ABITAZIONI	RENDITA	DETRAZIONE BASE	ULTERIORE DETRAZIONE	IMU 2012	TASI 2,5	TASI 3,3
4.000	FINO 250 €	140				
10.000	251 € - 350 €	20			126	160
11.000	351 € - 450 €	90	50	136	168	132
15.000	451 € - 650 €	50	50	262	231	255
8.000	651 € - 850 €	0	50	430	315	416

* ULTERIORE DETRAZIONE FIGLI DI ETÀ NON SUPERIORE A 26 ANNI O SUPERIORE SE CON INVALIDITÀ UGUALE O SUPERIORE A DUE TERZI

RAVENNA. Tasi meno cara per le case più "povere": detrazioni a pioggia sia fisse che per i figli a carico e quelli disabili. No alla tassa che, così com'è, dice l'assessore al bilancio, favorirebbe solo le rendite catastali alte. Arriverà dunque in Consiglio comunale domani la revisione delle aliquote della Tasi che dal 2,5 salirà al 3,3 per mille, un aumento indispensabile per applicare una serie di detrazioni ai proprietari di prime case e affittuari. Gli effetti nefasti della nuova imposta.

Tassa "iniqua". Questa la mossa dell'amministrazione comunale che giudica la Tasi iniqua perché sprovvista del 200 euro di detrazione già visti con l'Imu e perché, spiega l'assessore al bilancio Valentina Morigi, «favorisce le rendite catastali alte, dai 200 euro in su e colpisce il ceto medio basso. Con la Tasi al 2,5, 30mila famiglie su 55mila proprietarie di abitazioni avrebbero pagato di più e ben 7mila avrebbero pagato la tassa sulla casa per la prima volta».

Quanto si paga. Per il Comune si profila un extra-gettito di 4 milioni e 300mila euro che non passerà dal bilancio, ma andrà nelle tasche dei cittadini in forma di detrazione, suddivisa per scaglioni a partire da 140 euro per le rendite catastali fino a 250 euro, per passare ai 120 euro per le rendite da 251 ai 350 euro; proseguendo con i 90 euro per le rendite fino ai 450 euro; e finire con i 50 euro per abitazioni con valore catastale fino a 650 euro, oltre questa soglia non sono indicate detrazioni. Per tutti invece è prevista una detrazione di 50 euro per i figli di età non superiore ai 26 anni e per i figli disabili senza limiti di età, un provvedimento finanziato con il fondo comunale accantonato proprio per le famiglie. La rendita catastale media in città è di 550

Tasi sulle cifre dell'Imu 2012. Ma il gettito previsto dalla Tasi 2014 è di 13 milioni e 750mila euro, mentre l'Imu prima casa era di 17 milioni 700mila euro; i 4 milioni mancanti, fa sapere l'assessore Morigi, sono stati recuperati dalla razionalizzazione della spesa e dalla lotta all'evasione. «Nata come un'imposta sui servizi indivisibili la Tasi - commenta l'assessore affiancata dal ragioniere capo Ruggero Stabellini - di fatto sostituisce i trasferimenti statali non confermati. Ma la norma è transitoria e vale solo per il 2014 e quindi la legge di stabilità dovrà modificare le cose».

Quando si paga. Nel ca-

lendario fiscale dei cittadini spiccano due date, il 16 ottobre prima rata della Tasi e il 16 dicembre conguaglio. «Abbiamo cercato la massima equità a legislazione invariata - spiega il sindaco Fabrizio Matteucci - intendiamo continuare il contenimento della pressione. Il mio auspicio è che nella legge di stabilità venga rivista la materia della tassazione sulla casa. Finora abbiamo navigato a vista. Occorre poi lo sblocco del patto di stabilità per ripartire le opere e per investire nella sicurezza stradale». Infine, per la Tasi, la neonata imposta sui rifiuti, ancora difficile da interpretare vista l'in-

certezza normativa, la prossima scadenza è il 31 luglio; a fine anno verrà determinato l'importo finale che sembra, a parità di gettito, lascerà respiro alle imprese e darà non poche preoccupazioni alle famiglie e alle utenze domestiche.

I sindacati. Soddisfatti, ma non troppo i sindacati. La Tasi è iniqua, dicono, e i correttivi del Comune la aggiustano ma l'iniquità rimane. «Le nuove aliquote sono state definite proprio per garantire le detrazioni», conferma Roberto Neri, segretario generale della Uil di Ravenna. «Almeno ora è allineata all'Imu».

Chiara Bissi

Gli albergatori: per noi solo sacrifici, e meno turisti

RAVENNA. La Tasi? Un altro sacrificio che rischia di mettere in seria difficoltà gli albergatori. Il Comune vada a cercare i furbetti delle tasse, invece che aggiungerne altre agli imprenditori. A parlare, e a criticare l'Amministrazione, è la Federalberghi Confindustria che fa i conti in tasca specie alle aziende a gestione familiare: le presenze sono ridotte rispetto al 2013, ma le tasse aumentano. «In una situazione che possiamo definire "di stallo" per molte imprese turistiche del nostro territorio, la decisione dell'Amministrazione di rivedere all'insù imposte e tasse appare anacronistica (come ad esempio la Tasi), fuori da ogni logica e severamente penalizzante per un settore che potrebbe dare un contributo determinante all'economia territoriale». Chiunque è capace di gestire un Comune facendo cassa aumentando le tasse, accusa la categoria. «In generale, i prezzi applicati dal settore alberghiero ravennate sono rimasti stabili nel 2014, nel senso che non ci sono stati aumenti (nonostante l'introduzione della tassa di soggiorno e le alte commissioni pagate sui portali di prenotazione on line) e ciò a riprova della sensibilità degli imprenditori per il difficile momento economico. All'Amministrazione prosegue la nota - chiediamo di essere "imprenditori" e di intervenire con coraggio a sostegno del tessuto imprenditoriale ravennate».

alle problematiche che quotidianamente le aziende vivono e intervenendo finalmente su quell'area dei furbetti dell'Isce che, italiani o stranieri che siano, gravano sull'intera comunità dei contribuenti».



Non più a settembre: la prima rata della tassa si paga il 16 ottobre. Il conguaglio previsto per il 16 dicembre

Tassa sugli immobili: arriverà in Consiglio comunale domani la revisione delle aliquote della Tasi

Con la Tasi non rivista, 30mila famiglie sulle 55mila proprietarie di prime case, avrebbero pagato di più

IL GETTITO PER IL COMUNE

Con la Tasi, il Comune calcola di far entrare nelle casse 13 milioni e 750mila euro. Per l'Imu, il gettito era di 17 milioni 700mila euro; i 4 milioni mancanti, fa sapere l'assessore Morigi, sono stati recuperati dalla razionalizzazione della spesa e dalla lotta all'evasione. Nata come un'imposta sui servizi indivisibili la Tasi, dice, di

CHI PAGA PIÙ, CHI MENO

Stando alle simulazioni preparate dalla Uil, saranno i 38mila proprietari di prime case con le rendite catastali più basse a pagare meno, rispetto a quanto previsto dalla "vecchia" Tasi, quella con l'aliquota al 2,5%. Qualche esempio: chi ha casa con una rendita catastale inferiore ai 200 euro, ora non pagherà nulla. Prima avrebbe pagato 82 euro. Chi ce l'ha con una rendita fino a 290 euro, pagherà 65 euro (prima, 185). Chi ce l'ha con una rendita catastale compresa tra i 550 e i 580 euro, pagherà 304 euro (prima 334); salendo, infatti, si assottiglia la

PER I "RICCHI", IMU ADDIO

Ma il vero beneficio, rispetto alla vecchia Imu, lo sentiranno i proprietari delle prime case con rendite catastali più alte. Alcuni esempi: chi ha una casa con una rendita catastale tra i mille e i duemila euro, pagava 1.100 euro di Imu, ora ne pagherà 150 in meno di Tasi. Chi ce l'ha che vale tra i 3mila e gli 8mila di rendita, avrà addirittura



I NOSTRI SOLDI

CINOSI «LA TASI SARA' MENO INIQUA GRAZIE ALLA CONCERTAZIONE CON I SINDACATI. INVECE LA TARI NON VA»

«Questa Tari penalizza le famiglie»

Cinosi (Cisl) critica la ripartizione degli oneri sui rifiuti. Giudizio positivo sulla Tasi

«UNA TASI meno iniqua di quel che poteva essere». Il giudizio è di Antonio Cinosi, segretario della Cisl di Ravenna, che commenta così le anticipazioni sulla manovra fiscale comunale fornite dall'assessore Morigi in commissione consiliare. Il sindacato apprezza in particolare che Palazzo Merlato decida di utilizzare la leva dell'aumento dell'0,8 per mille dell'aliquota base della Tasi per introdurre una serie di detrazioni progressive fisse per le rendite catastali più basse e per chi ha figli a carico. «Avevamo sostenuto sin dall'inizio del confronto con il Comune questa soluzione, poiché, utilizzando solamente il fondo per la restituzione dell'Imu 2012 (400mila euro per il 2014, da sommare a quelli non distribuiti nel 2013), soprattutto per le famiglie con più figli, la nuova tassa avrebbe finito per essere più onerosa della vecchia Imu e soprattutto avrebbe colpito più duramente chi ha rendite catastali inferiori e le famiglie più numerose. E' l'ennesima dimostrazione che la concertazione produce soluzioni migliori per tutti» aggiunge l'esponente della Cisl. Per le detrazioni, oltre al patrimonio si sarebbe potuto tenere conto anche del reddito. In sede di confronto con l'amministrazione ci si è ragionato. Ma quest'ipotesi sarebbe stata di difficile applicazione (probabilmente solo con un meccanismo di restituzione ex post) e non c'era nemmeno la certezza di poterla introdurre a livello legislativo. «Mi pare in sostanza che quella trovata sia una buona soluzione».

MENO soddisfacente, invece, la soluzione trovata per la Tari. «Non ci convince la ripartizione del costo a svantaggio dell'utenza domestica, per mantenere un maggiore equilibrio nell'incremento della spesa per le attività produttive — aggiunge Cinosi —. A partire dall'anno prossimo, oltretutto, bisognerà ragionare insieme sui costi di riscossione affidati ad Hera ed sugli altri fattori che influenzano la tariffa per evitare aumenti su aumenti, non sempre e del tutto motivati».



PRIMA RATA
L'account sulla Tasi
si paga a settembre

SOCIETA' PUBBLICHE IL BILANCIO 2013 APPROVATO A PALAZZO MERLATO

La Comunale di via Fiume Abbandonato riporta in attivo i conti delle Farmacie

L'AZIENDA che gestisce le farmacie comunali di Ravenna, e da qualche anno anche di altri comuni minori, esce dal 'rosso'. Dopo aver prodotto utili a raffica per anni, la società di via Fiume Abbandonato aveva chiuso il bilancio 2012 con una perdita di mezzo milione di euro. Nei dodici mesi successivi però, e malgrado la contrazione della spesa per i farmaci da parte delle aziende sanitarie e delle famiglie, i conti sono tornati, seppur di pochissimo, in attivo: l'esercizio 2013 registra infatti un utile netto di 91.247 euro. Il documento contabile è passato in consiglio comunale, dove è stato approvato con i voti della maggioranza, dei consiglieri del Movimento 5 Stelle e del Nuovo centrodestra; astensione di Forza Italia e Lega Nord; ha votato contro il gruppo di Lista

UTILE NETTO
91.247
EURO
L'esercizio 2013 torna in attivo dopo che quello

per Ravenna. Dalla lettura del bilancio emerge come le sedi strutturate presenti sul territorio e gestite dall'azienda abbiano avuto un andamento non omogeneo. Il punto che garantisce i maggiori incassi è la Comunale 8, di via Fiume Mon-

tone Abbandonato, che ha chiuso l'anno con vendite per 4,7 milioni di euro, in crescita del 2,8 per cento rispetto all'esercizio precedente. Distanziata la Comunale 1 di via Berlinguer con vendite per 3,1 milioni di euro, in calo dell'1,2 per cento. Stabili o in progresso le farmacie dell'area lughese, mentre accusano sensibili arretramenti le tre strutture comunali dell'area cervese (Tagliata, Pinarella e Malva).

IN FASE di dibattito in consiglio comunale, l'assessore Valentina Morigi ha ringraziato il management dell'azienda per aver gestito con professionalità e capacità una situazione «molto difficile». Critico Ancisi di Lista per Ravenna che ha preannunciato azioni «di puntuale demistificazione dei risultati ritenuti ingiustamente positivi»

LEVE FISCALI

Valore immobili
L'aliquota base viene portata al massimo (3,3 per mille) ma vengono introdotte detrazioni gradualizzate in ragione del valore dell'immobile sottoposto alla Tasi

Figli a carico
La seconda azione che è stata concordata con i sindacati riguarda le ulteriori detrazioni per i figli under 26 a carico (art. 4) e per i figli disabili senza limiti di età

SCONTI IN EURO

140
RENDITE FINO A 250 EURO

120
RENDITE FINO A 350 EURO

90
RENDITE FINO A 450 EURO

50
RENDITE FINO A 650 EURO

0
RENDITE OLTRE 651 EURO

HOTEL IL DUCA DEL MONTELELICO Banca Marche

XIV MOCCA MERCATO NAZIONALE PENNABILI ANTIQUARIATO

PALAZZO OLIVIERI 12-27 LUGLIO 2014

Info: 0541 923701 923734 www.pennabiliantiquariato.it

Logos: AN, Generali, SGR, Unindustria Rimini, Ruggerickia, Leberone

LE NOSTRE TASCHE

QUANDO LA CASA?
DOPO L'ULTIMO SLITTAMENTO
IL PAGAMENTO DELLA TASI
È PREVISTO PER IL 16 OTTOBRE

QUANDO I RIFIUTI?
I BOLLETTINI DELLA TASSA
SUI RIFIUTI STANNO
ARRIVANDO IN QUESTI GIORNI

LA TASI...

Prime case

Sono 50mila le abitazioni principali a Ravenna su cui dovrà essere pagata la nuova Tassa sui servizi indivisibile. 30mila le famiglie che avranno aumenti rispetto all'Imu

Le detrazioni

Dopo 8 settimane, venerdì pomeriggio il Comune ha presentato le proposte sulla scontistica. Sono previste detrazioni fisse e sui figli a carico

GLI SCONTI SULLA PRIMA CASA

DETRAZIONI TASI

RENDITA CATASTALE	DETRAZIONE FISSA	Detrazione per figli < o = a 26 anni fino ad un massimo di 4 figli e per figli disabili senza limiti di età
250€	140€	50€
251-350€	120€	50€
351-450€	90€	50€
451-650€	50€	50€
651-850€	0€	50€
851-8000€	0€	0€



...E LA TARI

Il domestico

Con la nuova manovra sui rifiuti, le utenze domestiche dovranno far fronte a un aumento delle tariffe del 6%. Catano invece i costi dei rifiuti per le banche

Gli evasori

Venuto meno il rischio di impresa per Hera, toccherà a famiglie e imprese far fronte ai possibili insoluti. Previsti aumenti del 3%

«Bene le detrazioni Tasi. Ma la Tari...»

Neri (Uil) vede luci e ombre nella manovra del Comune sulle tasse

SEGRETARIO
Riberto Neri
leader della Uil



LA MANOVRA sull'introduzione delle detrazioni Tasi (Tassa sui servizi indivisibili), presentata venerdì pomeriggio dall'assessore al bilancio Valentina Morigi, porta anche la firma del segretario della Uil, Riberto Neri.

Neri, le attese scontistiche sulla prima casa sono arrivate.
«Devo dire che sulla Tasi abbiamo fatto davvero un buon lavoro. Tutte e tre le associazioni sindacali, Uil-Cgil-Cisl, sono riuscite a trovare una posizione unitaria, che ha consentito di raggiungere il risultato».

Il rischio beffa, però, era dietro l'angolo...
«Purtroppo la Tasi è nata iniqua. E nessuno può metterlo in dubbio. I proprietari di piccole case rischiavano davvero di pagare cifre molto alte».

Ora invece, con le detrazioni fisse e quelle per ogni figlio a carico, i livelli si pareggeranno?
«Diciamo che siamo riusciti a portare il costo della Tasi in linea con quello della vecchia Imu».

Una novità importante sono i

“ RIBERTO NERI

Sulla Tasi abbiamo fatto un buon lavoro. Sui rifiuti, invece, credo si debba pensare ad una gestione interna delle riscossioni

50 euro per ogni figlio portatore di handicap.

«Si trattava di un'operazione giusta e, oltretutto, economicamente fattibile. Per questo abbiamo deciso di introdurla».

Passiamo allora alla Tari (l'imposta sui rifiuti), seconda novità del 2014. Il domestico salirà del 6%, non si poteva fare di più?

«Non nego che su questo 'nuovo' balzello c'è stata una rottura nel dialogo. In particolare sulla modifica dei rapporti tra domestico e non domestico».

Con il passaggio da tariffa a tassa, però, le imprese non potranno più scaricarsi l'Iva.

«Questo è senz'altro vero, ma alterare tout court le percentuali ci è sembrato sbagliato. Alla fine chi ci rimette sono sempre le famiglie».

E le banche, invece, avranno una scontistica sui rifiuti.
«I problemi credo siano altri. Alla fine i rifiuti prodotti dalla banca sono poco impattanti, trattandosi per lo più di carta. Ci stava una scontistica».

I cittadini pagheranno anche per gli evasori, lo trova giusto?

«Questo dice il regolamento».

Ma non era meglio agire sulla fiscalità generale?

«Non sono d'accordo. A conti fatti, la fiscalità generale è determinata più che altro dall'Irpef».

Tradotto: avrebbero pagato sempre le famiglie?

«Esatto, almeno in questo modo le imprese si fanno carico del rischio. Il problema però è un altro».

Quale?

«Che si dovrebbe iniziare a pensare a una gestione interna delle riscossioni. Questo permetterebbe di evitare conflitti di interessi».

Alessandro Cicognani

nostra di
documenti
dal 557
al 1927

ARCHIVIO
STORICO
DIOCESANO

Giuseppe Rabotti

Ravenna, Sant'Apollinare Nuovo 14 luglio - 14 settembre 2014

Via di Bona, 51

martedì 09.30 - 13.00 - 14.00 - 16.00

SANITA': IN CORSIA

«Non è pensabile che si possa continuare a garantire gli attuali servizi»



SI ALZA LA TENSIONE

Palmarini: anche due turni nella stessa giornata dalle 7 alle 14 e dalle 21 alle 7

RAVENNA. La sanità è a rischio collasso, il blocco delle assunzioni non è più sostenibile. La denuncia giunge dal segretario provinciale della Uil Fpl, Paolo Palmarini che dipinge un quadro estremamente preoccupante della situazione nella sanità del territorio.

«Occorre pensare a ciò che è successo nel 2013 e sta accadendo oggi nei servizi sanitari in provincia di Ravenna - dice Palmarini - dove assumendo 29 persone a fronte di 100 che sono andate in pensione i servizi rischiano il collasso. Non è minimamente pensabile che si possa continuare a garantire gli attuali servizi senza la ri-sorsa fondamentale che è rappresentata dal personale dipendente; da medici a infermieri, da tecnici a operatori amministrativi».

L'attacco di Palmarini è frontale: «Questa situazione, orientata alla semplice riduzione dei costi, presoché esclusivamente del personale, non ha nulla a che vedere con la razionalizzazione della spesa pubblica. Quest'ultima si qualifica con l'eliminazione delle spese superflue, a partire da consulenze, contratti libero professionali, convenzioni con sog-



lare rivolte a personale medico, infermieristico e in genere sanitario, sappiamo i cittadini che un'azienda, come quella dell'Ausl della Romagna, ha la necessità di servizi e strutture di supporto per le quali il totale blocco delle assunzioni di personale amministrativo renderà più inefficiente il sistema, i controlli e tutto ciò che dovrebbe essere obiettivo di una vera qualificazione della spesa pubblica».

Infine da Palmarini giunge anche una riflessione sul particolare momento per la Regione Emilia Romagna. Le dimissioni del presidente Vasco Errani rischiano di rallentare e complicare non poco il percorso dell'Ausl unica della Romagna. «L'assetto organizzativo dovrà essere determinato dall'atto aziendale - spiega Palmarini - e le recenti dimissioni di Errani non aiutano certo ad accelerare i tempi del nuovo assetto della sanità in Romagna. E' infatti impensabile che un nuovo modello organizzativo, della più grande e complessa azienda sanitaria della Regione, possa essere determinato in una fase transitoria e in assenza del presidente dell'Emilia Romagna».

«Ausl, 100 in pensione e 29 assunti» La Uil: così si arriverà al collasso

getti terzi per prestazioni che possono essere garantite nelle strutture pubbliche e l'elenco può continuare con altri esempi di disfunzione del sistema».

Il sindacalista snocciola i dati della sanità che evidenziano una forte penalizzazione per Ravenna.

L'azienda sanitaria di Ravenna al 31 dicembre 2013 vantava 4.891 dipendenti: «La media regionale dei dipendenti delle aziende sanitarie è di 13,77 dipendenti ogni mille abitanti; la provincia di Ravenna si attesta a 12,38 (Forlì 13,50; Cesena 14,13; Rimini

12,93) ciò vuol dire che a Ravenna (circa 398.000 abitanti) lavorano circa 550 dipendenti in meno della media regionale. Riteniamo che la misura sia ormai colma e sia necessario affrontare la questione in termini concreti adottando misure che non pos-

sono essere però quelle dell'emergenza, come ad esempio due turni nella medesima giornata (dalle 7 alle 14 e dalle 21 alle 7 del giorno successivo)».

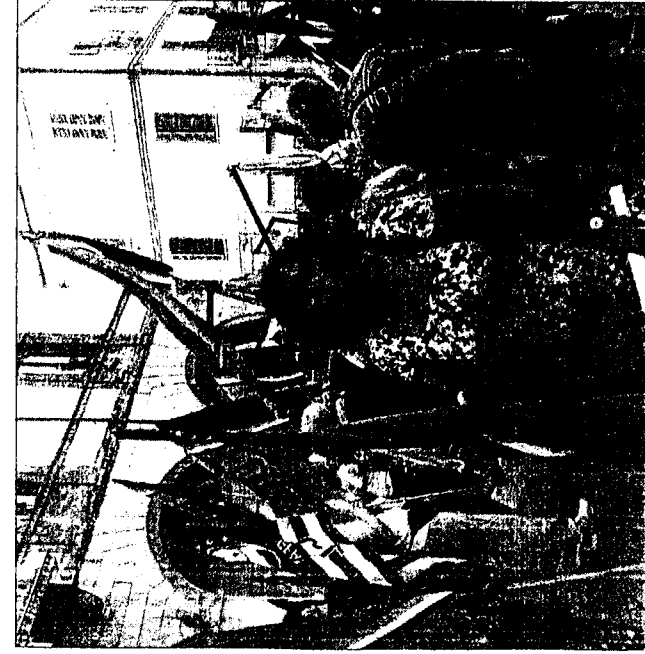
Palmarini aggiunge che «pur comprendendo che le attuali limitatissime assunzioni sono in partico-

SUONATORI MULTATI

Abbiamo fatto una figuraccia

È STATA multata una scolaresca tedesca in gita a Ravenna, solo perché i ragazzini suonavano sotto al Comune. In aprile un altro tedesco, il flautista, è stato pure lui multato. Sembra che il sindaco abbia affermato che la multa verrà pagata dal Comune stesso (in realtà si è offerto il Comitato di Ravenna 2019, ndr). Se così è ritengo che il sindaco si debba astenere anche a favore del flautista. Queste notizie hanno fatto il giro del mondo e tutti hanno riso, come quando, durante il mandato di Mercatali, venne multato un ciclista perché non aveva il campionario. In quell'occasione la Rai mandò in onda un servizio durante i 'Fatti vostri' e la notizia venne ripresa anche dalla Settimana Enigmistica nella rubrica 'Strano ma vero'. Ravenna non si fa mancare niente.

Enzo Romeo Camanzi
Presidente associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori



Dora Snack, la protesta dei lavoratori in piazza

In 42 verso la cassa integrazione, chiesto un tavolo di crisi permanente

Un momento della protesta di ieri pomeriggio in piazza del Popolo dei dipendenti della Dora Snack (Foto Fiorentini)

RAVENNA. Sono scesi in piazza ieri sera i 42 lavoratori della Dora snacks di Fornace Zaratini per i quali si profila la cassa integrazione straordinaria a zero ore e il fermo delle produzioni dopo la decisione choc del gruppo Casalini di trasferire tutte le produzioni nello stabilimento di Orzinuovi di Brescia, un punto produttivo da 20mila metri quadrati, realizzato nel 2013 con un investimento da 20 milioni di euro per 60 addetti. Investimenti che invece da anni non si sono fatti a

Ravenna. Durante il presidio i lavoratori hanno incontrato il sindaco Matteucci e l'assessore alle Attività produttive Massimo Camellini per chiedere un tavolo di crisi permanente e una soluzione al problema occupazionale. Il nuovo impianto di prodotti dolciari in provincia di Brescia, dal quale esce anche la pasticceria del marchio Lazzeroni, ha poco a che fare con lo stabilimento ravennate, considerato dai sindacati in tutto e per tutto obsoleto. «Il gruppo Casalini - aveva dichiarato Pa-

trizia Alvisi, segretaria della Uila al *Corriere* - non ha fatto nessun investimento sulla Dora snacks, e i macchinari sono ormai vetusti. Nel 2012 l'ispettorato del lavoro e Inps avevano invece rilevato diverse irregolarità sui contratti e sulle norme di sicurezza, tanto da costringere l'azienda all'assunzione di 11 lavoratori. La crisi non c'entra, lo stabilimento avrebbe potuto continuare la produzione se la proprietà avesse puntato su Ravenna con un nuovo piano industriale».

CRISI AZIENDALE

**I SINDACATI:
 ALLARME OCCUPAZIONE**

**Finale amaro per la Dora snack
 Si ferma la produzione
 allo stabilimento di Fornace**

Scatta la cassa integrazione straordinaria per i 42 dipendenti
 Scadrà nel maggio del prossimo anno, per poi passare alla mobilità

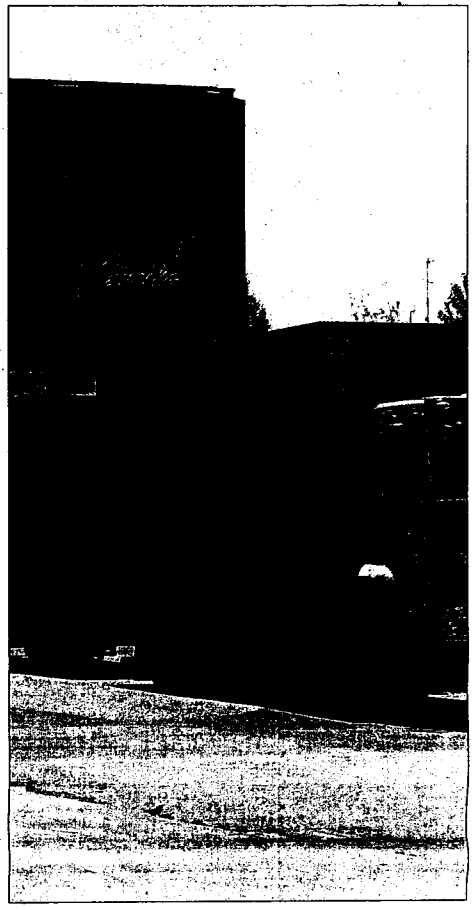
Patrizia Alvisi (Uila): «La proprietà non ha fatto nessun investimento sul sito produttivo ravennate e i macchinari sono ormai vetusti. Ora, senza linea di produzione, con attrezzature invendibili e sede non di proprietà, la possibilità di mantenere lo stabilimento appare lontanissima»

di CHIARA BISSI
RAVENNA. La crisi economica colpisce anche le aziende agroindustriali, ultime a subire i colpi della recessione, e in città per i 42 lavoratori della Dora snacks di Fornace Zarattini arriva la cassa integrazione straordinaria a zero ore e il fermo delle produzioni.

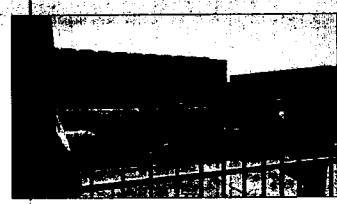
Nello stabilimento di proprietà del gruppo Casalini, famiglia bresciana, da oltre trent'anni si producono merendine e plumcake, ma da fine maggio le linee di produzione sono state trasferite nello stabilimento di Orzinuovi di Brescia, moderno stabilimento di 20mila metri quadrati, realizzato nel 2013 con un investimento da 20 milioni di euro per 60 addetti.

vrebbe potuto continuare la produzione se la proprietà avesse puntato su Ravenna con un nuovo piano industriale. Ora senza linea di produzione, con macchinari invendibili e la sede non di proprietà, la possibilità di mantenere il sito produttivo appare lontanissima. I lavoratori in questi anni hanno con grande dignità garantito la tenuta dello stabilimento, in assenza di una concertazione fra proprietà e sindacati.

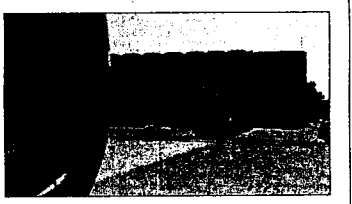
Terminata la cassa integrazione ordinaria, dal 3 giugno è partita quella straordinaria, ammortizzatore che terminerà nel maggio del 2015 con la mobilità. Il gruppo Casalini possiede diversi stabilimenti nel Lazio, in Abruzzo per la produzione di lievitati, snack, grissini, biscotti ma nell'elenco sembra non esserci posto per Ravenna che senza troppo clamore, nelle intenzioni della proprietà, dovrebbe uscire dall'orbita degli interessi dell'azienda bresciana. Sui cancelli dello stabilimento da ieri sventolano le bandiere sindacali per rendere meno assordante il silenzio sulla sorte di 42 lavoratori.



Le organizzazioni dei lavoratori incontreranno alle 17,30 il sindaco Matteucci e l'assessore Camelianì

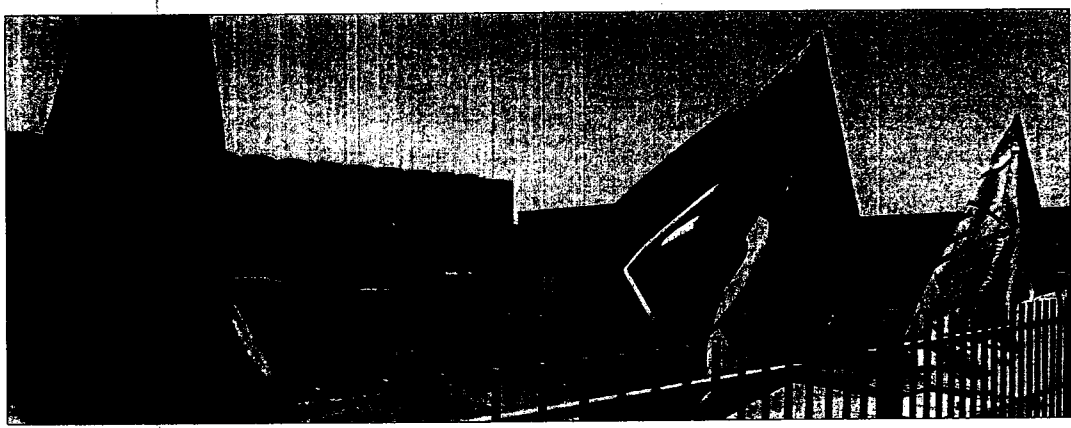


La richiesta alle istituzioni è la creazione di un tavolo di crisi permanente



Una situazione sconosciuta ai più, denunciata dai sindacati che oggi pomeriggio dopo il presidio in piazza del Popolo incontreranno alle 17,30 il sindaco Matteucci e l'assessore alle Attività produttive Massimo Camelianì per chiedere un tavolo di crisi permanente e una soluzione al problema occupazionale.

I lavoratori sono ormai in cassa integrazione straordinaria a zero ore. Sullo stabilimento sventolano le bandiere dei sindacati di categoria per dare visibilità alla protesta. (Foto Massimo Fiorentini)



Protesta in piazza del Popolo oggi alle 17
«Occorre trovare una soluzione a tutela dei lavoratori perché siano ricollocati nel territorio»

Il nuovo impianto di prodotti dolciari in provincia di Brescia, dal quale esce anche la pasticceria del marchio Lazzeroni, ha poco a che fare con lo stabilimento ravennate, considerato dai sindacati in tutto e per tutto obsoleto. «Casalini - spiega Patrizia Alvisi, segretaria della Uila (siga dell'agroindustriale) - non ha fatto nessun investimento sulla Dora snacks, e i macchinari sono ormai vetusti. Nel 2012 l'ispettorato del lavoro e Inps avevano rilevato diverse irregolarità sui contratti e sulle norme di sicurezza, tanto da costringere l'azienda all'assunzione di 11 lavoratori. La crisi non

RAVENNA. Saranno in piazza del Popolo dalle 17, i lavoratori della Dora snacks, storica azienda del settore dolciario, in cassa integrazione straordinaria a zero ore. Con i sindacati del settore agroindustriale chiederanno al sindaco Fabrizio Matteucci e all'assessore alle attività produttive Massimo Camelianì un intervento

immediato dopo la chiusura delle produzioni avvenuta in maggio. «Le istituzioni - esorta Patrizia Alvisi, segretaria della Uila - Comune e Provincia si attivino per aprire un tavolo di crisi con le parti datoriali al fine di difendere i posti di lavoro in pericolo. Occorre trovare una soluzione a tutela dei lavoratori perché siano ricollocati nel

territorio, se non ci fosse nessun soggetto interessato a rilevare i macchinari che sono comunque lì dal 1974». Al sindaco e all'assessore Camelianì il compito non facile di sondare il settore dell'agroalimentare e di verificare spazi di manovra per uscire da una crisi della quale pochi avevano sentore fino a poche settimane fa. (c.b.)

Uilm primo sindacato alla Marcegaglia: eletti 8 delegati su 17

Al rinnovo delle Rsu, la sigla di via Le Corbusier aumenta i propri consensi ottenendo un rappresentante in più

RAVENNA. E' la Uil il primo sindacato alla Marcegaglia. Le elezioni delle Rsu dello stabilimento - tenute dal 28 maggio al 4 giugno - hanno confermato la Uilm come prima organizzazione sindacale aziendale, eleggendo 8 delegati sui 17 totali, uno in più rispetto alle precedenti elezioni. Sono stati 524 i voti validi su 796 aventi diritto; di questi, 266 son o andati alla sigla di categoria di via Le Corbusier.

«La Uilm e la Uil di Ravenna, al di là della soddisfazione per l'affermazione ottenuta, considerano estremamente positiva l'alta adesione al voto da parte dei lavoratori - commenta il sindacato in una nota - dato estremamente confortante per tutte le organizzazioni confederali e che premia l'impegno profuso nella gestione delle complesse situazioni aziendali».

Il riscontro uscito dalle urne, «al di là della

soddisfazione, conferma per la Uilm la necessità di rispondere responsabilmente alle istanze dei lavoratori di Marcegaglia con un rinnovato impegno per l'affermazione di una proposta sindacale moderna e allo stesso tempo coerente con le esigenze del mondo del lavoro e con i principi di democrazia e partecipazione dei lavoratori in quanto protagonisti nel governo dei processi aziendali».

SINDACATO FINITO IL CONGRESSO
Sergio Modanesi confermato segretario dell'agrimindustria regionale della Uil. L'elezione è avvenuta al termine del quarto congresso della Uila dell'Emilia Romagna, da cui è emerso quanto l'agrimindustria sarà fondamentale per l'uscita dalla crisi.



CENTRO STUDI UIL

I DATI DI APRILE SUGLI AMMORTIZZATORI

Cassa integrazione in calo Neri: «Nessuna ripresa, è l'inasprimento della crisi»

Analizzando anche l'andamento delle attività economiche, è ipotizzabile che alla flessione dei lavoratori in cig corrisponda un aumento dei disoccupati

RAVENNA. Circa 121.899 ore in meno di cassa integrazione nella provincia di Ravenna tra il marzo e l'aprile scorsi. Un dato che a prima vista sembrerebbe positivo, addirittura incoraggiante, ma per il quale, invece, c'è poco da rallegrarsi.

A fornire le stime è il centro studi della Uil, secondo il cui segretario generale, **Roberto Neri**, il calo di ore di cassa integrazione è dovuto alla sempre più pervasiva scomparsa di imprese che possono permettersi di erogarle, causa fallimento, cessazione d'attività o licenziamenti. «La flessione subita dal ricorso agli ammortizzatori sociali tra marzo e aprile non porta con sé segnali realmente positivi. Dalle 766.879 ore di marzo si è passati alle 644.980 di aprile, il che, secondo le nostre stime, equivale a 717 lavoratori in meno in cassa integrazione. Ma questo dato va rapportato alle varie tipologie di cassa integrazione e contestualizzato».

Dati alla mano, questa dunque la situazione: «tra i due mesi considerati si è registrato un leggero aumento della cassa integrazione ordinaria, da 72.220 ore concesse in marzo alle 83.562 di aprile (+15,7%), per quanto, rispetto ad aprile 2013, la cassa ordinaria abbia subito un calo del 1,6%. Riguardo a quella straordinaria, tra marzo e aprile si è registrato un aumento del 28,5%, passando da 180.495 a 231.746 ore e da 1.062 a 1.363 lavoratori. Infine, si nota una diminuzione della cassa in deroga, da 514.164 a 329.672 ore, che ha coinvolto 1.939 lavoratori, 1.085 in meno rispetto al mese di marzo».

Valori che per il segretario generale della Uil testimoniano come la situazione sul territorio sia ancora difficile e la fine della crisi ancora

allora sarebbe stato lecito parlare di ripresa. Ma i dati elaborati denotano invece un peggioramento della qualità della cassa integrazione ed un inasprimento nella possibilità a ricorrere alla stessa».

Per Neri infatti, è molto probabile che «di circa 717 lavoratori in meno siano tutti disoccupati. La flessione nelle ore di cassa integrazione, collegata all'aumento delle attività fallite e cessate

tra il gennaio e il maggio 2014 (+9% rispetto al medesimo periodo 2013), denota chiaramente che non siamo di fronte a timidi segnali di ripresa ma, al contrario, all'esaurimento dell'ultimo strumento cui le imprese potessero ricorrere per evitare i licenziamenti».

Dando uno sguardo ai dati relativi ai settori produttivi, quello industriale è il comparto che assorbe il maggior nu-

mero di richieste di cassa integrazione (310.970 ore in aprile, +18,9% rispetto a marzo), seguito dall'artigianato (208.559 ore in aprile contro le 117.645 di marzo).

Drastica, invece, la diminuzione di ore autorizzate nel settore commerciale (dalle 293.059 concesse a marzo alle 33.101 di aprile), dissanguato da una crisi che proprio non vuole allentare la morsa.

Marco Focaccia

La diminuzione è dovuta alla sempre più pervasiva scomparsa di imprese che possono permettersi di erogarla, causa fallimento, cessazione d'attività o licenziamenti



È il settore industriale il comparto che assorbe il maggior numero di richieste di cassa integrazione

Il segretario: «Se avessimo registrato un calo in tutte e tre le tipologie di cig, sarebbe stato lecito parlare di ripresa»



Drastica la diminuzione di ore autorizzate nel settore commerciale, dissanguato dalla crisi

